IL TIRRENO Grosseto

4 APRILE 2022 -P.6

I produttori del territorio si mostrano al territorio. Mazzei: «Per crescere tutti insieme»

MareMMMa: da Alberese un messaggio in bottiglia

Granaio Lorenese, torna la grande vetrina Tre Doc in campo per formare e informare

Emilio Guariglia

ALBERESE. Dove eravamo rimasti? A quell'11 marzo 2019, quando ad Alberese si consumava – con uno straordinario successo di presenze – la seconda edizione di "mareMMMa, la Natura del vino". Dopo il debutto dell'anno precedente, l'innovativo format che avviava la sinergia strategica delle tre "M Doc" nostrane (Maremma, Montecucco, Morellino) sembrava destinato al decollo verso mete sempre più ambiziose. Poi è arrivato il Covid a tirare il freno. Giù il sipario.

Solo un intervallo, tuttavia. In vigna, nelle cantine, negli uffici e nei pensatoi del marketing il mondo del vino non si ferma mai. E così oggi, 4 aprile 2022, dopo due anni di pausa pandemia l'avventura ricomincia. Oggi, come allora, di lunedì, perché anche la scelta del giorno – feriale, il più feriale per antonomasia – in questa impresa non appare casuale: "mareMMMa" infatti non vuole essere una semplice vetrina, un posto da grandi numeri e poca sostanza, da degustazioni chiassose del weekend, bensì un tempo-luogo nel quale prima di tutto possa crescere un intero territorio nella consapevolezza del valore economico e sociale di quel suo grande patrimonio chiamato vino. I produttori, i distributori, i ristoratori e il loro personale, i sommelier, i titolari di enoteche: tutti sono invitati a conoscere il tesoro che hanno sotto casa, compresi i consumatori maremmani ai quali poi è affidato il compito dell'orgoglioso "passaparola" sulle qualità del loro territorio. Il tutto in uno spazio magnifico, il Granaio Lorenese di Spergolaia, che della tradizione agricola del territorio è tra i più potenti simboli.

«Intanto parliamo dell'evento congiunto delle tre principali denominazioni d'origine del territorio, il che significa in questa occasione la presenza di più di 80 aziende e oltre 400 etichette», spiega **Francesco Mazzei**, presidente del Consorzio Tutela Vini della Maremma Toscana. «È la più grande kermesse dei vini di Maremma mai fatta e per le aziende è un modo per farsi vedere e conoscere soprattutto dalla ristorazione e dagli operatori locali, per noi importantissimi. Il nostro obiettivo è far capire che tra la Maremma e l'Amiata esiste una produzione vinicola di grande valore, fatta di molte tipologie, differenze e qualità. Lo scambio con il territorio, in questo senso, è decisivo».

Vuole dire che il vino di Maremma un qualche modo ancora non è profeta in patria?

«Serve un po' di cultura in più. Rispetto ad altre zone della Toscana siamo ancora un po' indietro e bisogna crescere insieme. Bisogna migliorare nelle carte del vino, nella categorizzazione, nella presentazione. C'è molto da fare e lo si fa confrontandoci».

Anche con il consumatore?

«Certo. Questa è un'occasione per far conoscere, prima di tutto agli stessi maremmani, tantissimi vini, prodotti praticamente in tutti i comuni della provincia. Un'occasione per aprirsi anche al grande pubblico. Bisogna fare informazione, ma anche formazione: spiegare i disciplinari, le regole, fare assaggiare i prodotti raccontandoli con competenza».

Due anni di pandemia e ora la guerra: per i vini maremmani che momento è?

«Io credo che alla fine ci sia soprattutto una gran voglia di ripartire dopo la frenata dovuta al Covid. La guerra ci preoccupa soprattutto per gli effetti indotti. In particolare per l'aumento dei costi di produzione e la difficoltà di reperire materiale. Per esempio il vetro: in Europa ci sono poche vetrerie, basta che una vada appena in difficoltà e si sente subito il colpo. Anche sugheri, carta e cartoni. Preoccupa meno la chiusura degli scambi con la Russia, che ad oggi per noi non è fra i primi dieci mercati esteri di riferimento».

Insomma, più voglia che paura. Ma c'è un prodotto sul quale si punta in particolare per il prossimo futuro?

«Per quanto ci riguarda, come Maremma Toscana, ora vediamo un trend molto positivo per il vermentino, quello da pronta beva e quello longevo. Quest'ultimo è la nuova tendenza che potrebbe portare un bianco di Toscana nel mondo. Se vinificato bene può durare come un rosso. I segnali in questo senso molto positivi».

Prospettive?

«Lavorare insieme, fare sinergia, squadra. Questo frazionamento di denominazioni, consorzi, aziende va fatto capire, non deve essere un freno. Andare soli sui mercati è un modo per fare confusione».

Ci sono già progetti in questa direzione?

«Ci incontreremo a breve per pianificare. Intanto al Vinitaly che si apre domenica avremo un'isola comune noi e il Montecucco, causa tempi organizzativi troppo stretti il Morellino ne avrà invece una sua. Ma l'anno prossimo ne avremo una più grande, tutti insieme».

Com'è il vino che affronta quest'anno sui mercati?

«Il 2021 è un'annata buona, in linea. Siamo ottimisti: al di là della Russia, le nostre denominazioni potranno crescere anche nel 2022».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ZEDCOMM
VERONA - MILANO

Maremma Toscana
CONSORZIO TUTELA VINI